

Ieri ad Ancona l'assemblea di amministratori, sindacati e forze sociali

S. BENEDETTO - Oggi manifestazione con il compagno Pajetta

# Esame critico e responsabile sul bilancio della Regione

La relazione introduttiva del compagno D'Angelo - Occorre un maggiore impegno nella qualificazione e riduzione della spesa pubblica - Ampia consultazione

Preoccupazioni per la situazione alla Regione

## PCI: senza accordi non si conti sul nostro voto positivo

ANCONA — Per i comunisti la conclusione della «verifica» alla Regione Marche è questione urgente, non più rinviabile: lo ha riaffermato il compagno Claudio Verdini, concludendo la assemblea-dibattito alla Sala della Provincia. Soprattutto nelle ultime settimane — ha detto Verdini — abbiamo assistito ad un logorameo e ad uno scollamento della maggioranza d'intesa alla Regione, tanto che allo stato attuale ancora non esistono le condizioni politiche per un voto positivo del gruppo comunista su di un bilancio che appare assai lontano dal corrispondere alla piattaforma programmatica dell'intesa, alle richieste degli Enti Locali e delle forze sociali.

Il PCI è dunque seriamente preoccupato per il perdurare dello stato di «congelamento» della situazione politica, una fase di stallo che contraddice visivamente il sereno politico della soluzione data alla crisi di governo.

Non si può dare allo stato attuale un giudizio ottimista sugli sbocchi della verifica: «Se segnali di recupero di queste nostre preoccupazioni — ha detto ancora il compagno Verdini — sono venuti alla recente riunione della maggioranza (segnali quindi di accoglimento della nostra richiesta di una sollecita e positiva conclusione, della fase di «verifica» collegata innanzitutto al voto unitario per il bilancio), tuttavia sono ancora emerse resistenze e incomprensioni». Il segretario regionale comunista ha espresso un giudizio particolarmente severo nei confronti della destra della DC marchigiana che ha fatto pesare in questo periodo la propria ottusità, dando spazio anche a segni gravemente qualunquisti (e si è riferito all'insostenibile sistema degli organismi di cui «caso Tombolini»).

«Il rischio della paralisi — ha proseguito — è addirittura di precipitare nella crisi è quindi reale, con senso di responsabilità il gruppo comunista si è mosso in primo luogo (la DC) devono farsi carico della necessità del rafforzamento dell'intesa, dell'ulteriore salto di qualità sul piano programmatico, nella coesione e solidarietà del patto marchigiano». La formula politica marchigiana, nata l'indomani dell'elezione del giugno '75, è dunque in piena agonia? Certo ha ricevuto qualche duro colpo e non certo dal PCI. «Consideriamo l'intesa — ha con-

fermato il segretario regionale — come un rapporto franco tra i partiti, per questo anche non vorremmo mai un bilancio che sia un pasticcio. Il bilancio è infatti un atto politico di grande importanza».

Una delle cause di oggettiva difficoltà è dovuta anche — lo ha rilevato lo stesso Verdini — alla diversità di tattiche e di posizione politiche tra comunisti e socialisti. Un condizionamento è stato anche quello di non riuscire a concordare tra PSI e PCI obiettivi comuni non generici, e ad incalzare su questo terreno la DC. Sviluppando il tema dei rapporti con il PSI Verdini ha ricordato come non debba essere sottovalutata la mozione appartenente unitaria (all'interno del partito e anche all'esterno) presentata dai socialisti marchigiani in preparazione del loro congresso regionale del prossimo 18-19 marzo. «I comunisti seguiranno con grande attenzione l'assetto socialista poiché di lì potrà scaturire — ha detto in sostanza Verdini — un contributo dialettico per spingere in avanti il processo democratico».

L'assemblea del PCI ha fatto il punto tra l'altro, dopo la completa relazione introduttiva del compagno Uliano Giannini, sui compiti nuovi — e certamente difficili — che attendono i prossimi mesi tutti i militanti comunisti.

Gli interventi dei compagni De Sabbata, Stefanini, Guzzini, Mombello hanno rimarcato la necessità di adeguare l'impegno alla situazione straordinaria del momento. Negli Enti locali, ma anche in ogni zona e in ogni quartiere deve pesare oggi più che mai il ruolo di complessiva direzione politica dei comunisti: l'importante scadenza del congresso regionale di organizzazione (8-9 aprile) richiede a tutto il partito un dibattito serrato, una capacità di elevare la qualità del far politica.

Sarà un vero e proprio sforzo di intelligenza e di corresponsabilità che attendono i comunisti. «Si tratta — ha affermato il compagno Giannini — di guidare su terreni nuovi la lotta delle masse popolari, condurre una coerente battaglia culturale contro la violenza, la disgregazione, il corporativismo».

Nelle Marche i comunisti che hanno rinnovato la loro iscrizione al partito. Un dato significativo se si tiene anche conto che sono 1800 i nuovi tesserati (550 sono donne).

ANCONA — La consultazione pubblica organizzata dalla Regione Marche, con gli Enti locali e le forze sociali, per discutere le linee del bilancio annuale e di quello pluriennale, già fissata da tempo sull'agenda politica, sia per l'approssimarsi della scadenza del 31 marzo, sia per la raffica di critiche e di perplessità avanzate da enti locali, sul contenuto dei due atti, ha assunto un valore politico rilevante e da non sottovalutare. Ieri mattina, presso la sala del Palazzo della Provincia di Ancona erano convenuti pubblici amministratori, rappresentanti di partiti, sindacalisti, uomini politici. Un momento di serio confronto con la realtà sociale ed economica marchigiana.

La relazione introduttiva (erano presenti numerosi consiglieri regionali, il presidente della Giunta, il presidente del Consiglio, Bastianoni, gli assessori Manieri, Massi e Pinti), è stata svolta dal presidente della seconda commissione di consultazione, Italo D'Angelo.

D'Angelo ha fatto il punto sulla fase di discussione attuale, sui contenuti delle proposte avanzate dalla Giunta, esponendo nel contempo anche critiche e riserve sia di merito che di metodo. Ha ricordato l'importanza del bilancio pluriennale (questa è come si sa, una novità), gli anni scorsi in queste situazioni si discuteva solo di quello riferito all'anno corrente, che dovrebbe rappresentare sul piano programmatico, il programma, il manifesto unitario della stessa intesa che regge la politica della Regione Marche.

Si tratta quindi di considerare, non solo la stregua, e forse anche di più, di un vero e proprio documento ufficiale, un modo per presentarsi con chiarezza alla collettività regionale.

Tra le preoccupazioni e gli impegni maggiori in prima linea la qualificazione e la riduzione della spesa pubblica. «È un difficile compito — ha detto — che attende il presidente della seconda commissione — governare adeguatamente la spesa.

## Il pensiero fisso della DC

Sparapani, neo-segretario comunale della DC anconitana, giura piena fedeltà alla linea politica dei suoi predecessori. Un fulgido esempio di coerenza. E nella DC di coerenza, sul fronte della «verifica» alla Regione Marche, non dovrebbe essere un'eccezione. Solo che in questa situazione di crisi, non è di quelle che fanno della stregua, della continua fuga dalle responsabilità, il modo di procedere. Ma la DC di Ancona è ancora all'anno zero, o meglio all'anno 1973, data storica che coincide con la caduta clamorosa del centro-sinistra. E a leggere l'intervista di Sparapani, pare davvero che il PSDI abbia rifiutato in blocco di inquisirsi (!) entrando nel merito.

Non è così: ma forse il segretario DC, non ha avuto modo di ascoltare le durissime accuse lanciate dal consigliere socialdemocratico Del Mastro all'ineffabile Orlandi e al partito, tanto era preso a preparare il suo «progetto Ancona».

Ai termini della sua intervista, il nuovo segretario della DC scopre le carte, fa paracadutare il suo «progetto», si riferisce alle prossime elezioni amministrative. Ecco, alla DC, in fondo un fondo, sono queste che interessano; il pensiero fisso è quello, mentre il paese va alla deriva: rastrellare quanti più voti, non importa se su una linea politica da «88. Curioso poi che Sparapani, a proposito di problemi urgenti della città, faccia un elenco molto simile al programma della Giunta Montu, accettato poi di «scarsa sensibilità» (quale profondità nell'argomentare!). A vedere la foto pubblicata con l'intervista, che raffigura il segretario con carta e penna, c'è da sperare che Sparapani stia accuratamente elaborando i piani per l'opposizione. Almeno forse si avrebbe a che fare con proposte e non con fumoserie.

ma) per discutere sulla impostazione della campagna elettorale e sui criteri per la scelta dei candidati da mettere nella lista comunista.

Quali dovranno essere secondo i comunisti sanbedettesi i caratteri essenziali di questa campagna elettorale? Riportiamo la sintesi di quanto emerso dal dibattito che si è sviluppato tra il compagno su questo tema innanzitutto, queste elezioni debbono rappresentare un grande dialogo di massa, unitario, civile, democratico, che affronti i problemi concreti della città: occupazione, scuola, servizi sociali e culturali, attività produttive, trasporti, ecc. Il punto centrale dell'impegno politico è la ricerca e la costruzione di un rapporto unitario tra tutte le forze politiche e democratiche: in primo luogo con i compagni socialisti, poi con i repubblicani e i socialdemocratici, con la Democrazia Cristiana; il massimo dell'unità possibile per l'utilizzo di tutte le energie disponibili all'attuazione di un programma che soddisfi veramente i bisogni popolari.

Sarà poi necessaria una vigilezza di massa, organizzata in comitati di quartiere, perché siano impediti le provocazioni, isolati i fomentatori di rissa, perché si possa

svolgere un confronto sereno e ragionato. Assicurare l'ordine democratico e un civile svolgimento della campagna elettorale non può essere compito solo delle forze di polizia, né di un solo partito. Tutte le forze politiche e sociali, indistintamente, sono obiettivamente interessate allo sviluppo di un confronto democratico e quindi bisogno dell'impegno di tutti, sia sul piano politico che organizzativo per raggiungere questi obiettivi.

A gli elettori sanbedettesi i comunisti chiedono che si assicurino la continuità della presenza di una forza grande e rappresentativa, come il PCI, alla direzione della città. Questo per garantire lo sviluppo del processo di rinnovamento e risanamento di San Benedetto del Tronto iniziato in questi anni. Ma in che cosa è consistito questo radicale cambiamento nel modo di amministrazione? Giorno solo alcuni esempi, i più significativi, per coglierne il valore politicamente innovatore.

Il primo è stato il piano regolatore generale, dopo che per ben 14 anni le precedenti amministrazioni non erano state in grado di farlo. Per correggere i guasti del processo di espansione della città fondato sulla speculazione edilizia e fondiaria, sorta colossale in disprezzo dei bisogni popolari, si è approvato il piano dei servizi pubblici di quartiere. Finalmente, sulla base di un nuovo programma di intervento, che non è inaspettato a tappeto, si sono portati i servizi civili dei quartieri popolari, da sempre emarginati dal resto della città (ricordiamo, tra gli altri, gli interventi nei quartieri Agraria, Ragno, Sentina, nel '71 e a luglio UNRRA).

Si è istituita l'azienda municipale per il trasporto pubblico, sulla base di una precisa scelta politica di privilegio del trasporto pubblico rispetto alla motorizzazione privata (crediamo che i sanbedettesi abbiano chiaro di fronte agli occhi che il servizio sia migliorato, e di molto, rispetto alle precedenti gestioni private). Solo con un'azienda pubblica, per esempio, poteva essere potenziato il servizio

## I CINEMA NELLE MARCHE

- ANCONA: ALHAMBRA: Cinema maschio GOLDONI: Ritratto di borghese a in nero MARCHETTI: Il figlio dello scacco METROPOLITAN: Duetto al sole SALOTTO: Vecchia America SUPERCINEMA COPPI: Superesultati ITALIA: New York Parigi a s. s. ENEL: Il marito in collegio
- JESI: ASTRA: Raza schiava DIANA: Yeli, il gigante del XX secolo OLIMPIA: Grazie tante, arvedevole POLITEAMA: I ragazzi del coro
- SENIGALLIA: EDEN: I ragazzi del coro ROSSINI: Fore play VITTORIA: S. e G. deate per dente
- PESARO: ASTRA: Guerra spaziale CHARLOTTE: L'isola di un miliardo di dollari DUSE: Il figlio dello scacco MODURNO: Appuntamento con l'oro NUOVO FIORE: Gulliver ODEON: Ciao, maschio
- URBINO: SUPERCINEMA: DUCALI: In una notte piena di p. p. p. MACFRATA: TIFFANY: Un altro uomo, un'altra donna CORSO: L'uomo nel mirino ITALIA: L'isola del dott. Moreau SUPERCINEMA: Il marito in collegio SPERISTERO: Occhi dalle stelle EXCELSIOR: Rocco
- RECANATI: PERSIANI: Il principe e il povero PORTO POTENZA PICENA: FORTO: L'appuntamento
- ASCOLI PICENO: FLARNONICI: Poliziotto senza paura OLIMPIA: Io sono mia PICENO: Gorpo SUPERCINEMA: Il triangolo delle Bermuda VENTIDUE: I leoni della guerra
- SAN BENEDETTO DEL TRONTO: CALABRESI: New POMPONI: Ritratto di borghese a in nero PALME: I leoni della guerra

A Macerata il filoncino è arrivato a 500 lire al kg

# I panificatori oltre al pane lievitano il prezzo

Si profilano rialzi anche per la pagnotta - Gianfranco Giulianelli, segretario provinciale del sindacato degli addetti al commercio: «I rialzi sono ingiustificati, non è stato mai dato nessun aumento ai dipendenti»

MACERATA — La «povertà» e il sostegno della loro richiesta — riducono all'osso la remuneratività: il che deve necessariamente riflettersi sulla vendita al minuto. Come dire che il prezzo del pane — così come quello della pasta e dei latticini, tutti generi sottoposti a salinere e «sorvegliati» dal Comitato Prezzi — è nei fatti destinato a fluttuare sul mercato secondo regole comuni agli altri prodotti.

Ma cosa in realtà più direttamente svilisce il prezzo del «prezzo politico» del pane? Qual è il ruolo che il sindacato può svolgere in questa direzione? Ne parliamo con Gianfranco Giulianelli, segretario provinciale del sindacato degli addetti al commercio.

«Anzitutto cosa non incide sugli aumenti, se non in misura del tutto minima: l'aumento del costo del lavoro. Da oltre un anno infatti — esprime Giulianelli — gli addetti al settore lavorano al di fuori di ogni regolamento sottosegretario della mancata sottoscrizione del contratto nazionale. Un accordo mai raggiunto proprio perché la parte padronale ha sempre affrontato il problema con un atteggiamento di intransigenza. Noi diciamo che il prezzo politico del pane sia veramente tale. La Pa.Ri.Ma. (la cooperativa dei panettieri che rappresenta la spina dorsale del settore nella provincia n.d.r.) produce solo in misura minima generi sottoposti a salinere: se aumenti nelle materie prime vi sono stati è semmai sui tali prodotti che devono riflettersi in termini di fluttuazione del prezzo».

«Sono prevedibili nuove richieste di aumenti a tempi brevi? «Ammaestrato dall'esper-

ienza dovrei rispondere di sì. Proprio in questi giorni ci siamo rivolti all'ufficio Provinciale del Lavoro per la convocazione delle categorie interessate (la Pa.Ri.Ma., l'Associazione Artigiani e la Federazione Artigiani) per il rinnovo del contratto di lavoro. Nella piattaforma chiediamo tra l'altro l'introduzione di una retribuzione minima mensile, di almeno 30 mila lire. Niente di più facile che ancora una volta ci sentiremo rispondere con una serie di richieste di aumento. Tocchi che a noi il difficile compito di conciliare le esigenze dei lavoratori del settore al rispetto del diritto dei consumatori».

AL CINEMA POMPONI San Benedetto del Tronto Un trionfo in contemporanea con i grandi locali

MARS FILM presenta ORNELLA MUTI SENTA BERGER

RITRATTO DI BORGHESIA IN NERO Regia di TONINO CERVI

L'amore, le passioni, una atmosfera carica di sensualità, un ambiente di rara bellezza! Vietato minori di 18 anni

Ivan Graziani in concerto

PESARO Teatro Sperimentale Mercoledì 15/3 Ore 21

JESI Cinema Politeama

Cinema ODEON - Pesaro

Il film che dovrebbe rappresentare l'Italia al Festival di Cannes 1978

EDMONDO AMATI presenta un film di MARCO FERRERI

ciao maschio

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

TEATRO METROPOLITAN ANCONA

TEATRO POLITEAMA CESAIRE ROSSI

GABER GABER

ANCONA - Irregolari gli aumenti richiesti

## Per i canoni di affitto FIACP ignora la legge

Nella provincia si stanno mobilitando gli inquilini - Le circoscrizioni forniranno l'assistenza agli assegnatari

ANCONA — Gli inquilini assegnatari di case di proprietà dell'ACCP si stanno mobilitando in tutta la provincia per ricorrere contro la determinazione dei canoni sociali di affitto effettuata dall'Istituto. Nel comunicare i nuovi canoni agli assegnatari, l'Istituto ha infatti invitato gli interessati a ricorso equivoco, riscontrando errori. Ma si deve parlare non tanto di errori, quanto di non esatta applicazione della legge.

Per quanto riguarda le riduzioni, ad esempio, previste dall'art. 22 della legge, l'ACCP le ha applicate per tutti i tipi di case costruite in epoche diverse, senza tener conto delle diverse particolarità. Altri aspetti riguardano la «superficie utile» ed il reddito dell'assegnatario.

Secondo la legge la superficie utile dovrebbe essere considerata in «vari convenzionali» pari a 14 metri quadrati. L'Istituto, invece di applicare questa norma che favorisce in un certo senso l'assegnatario, ha preferito determinarla «contando le stanze» aumentandole di

Presentato il piano particolareggiato che prevede il recupero a fini abitativi degli edifici esistenti

## Niente più «emigrazione» dal centro storico di Pesaro



Un'immagine del centro storico di Pesaro

PESARO — Prevedibilmente nel giro di 3 o 4 mesi, espletati i restanti adempimenti burocratici-legislativi, il piano particolareggiato del centro storico di Pesaro potrà finalmente entrare nella sua fase di attuazione. Nel dare questo annuncio, il sindaco di Pesaro, compagno Marcel Stefanini, ha espresso il giudizio positivo e la sostanziale soddisfazione dell'amministrazione comunale per l'ardua approvazione del piano da parte della giunta regionale.

Ci sono voluti oltre 3 anni (il piano è stato adottato dal consiglio comunale alla fine del 1974) per arrivare alla conclusione di questa vicenda che consentirà alla città di Pesaro di disporre di un essenziale, positivo valido strumento urbanistico qual è il piano particolareggiato del centro storico».

La conferenza stampa indetta dall'amministrazione comunale (oltre al sindaco erano presenti gli assessori Vianini, Bartoli) ha costituito anche un'occasione per chiarire la sostanza di alcune recenti polemiche la cui pretesa è andata — alla luce dei fatti — pari soltanto all'ignoranza (o alla malafede) di chi le aveva suscitate.

Il compagno Stefanini ha ricordato i dibattiti, i confronti e l'interesse suscitati dal piano (elaborato com'è noto da un gruppo di urba-

nisti di Venezia diretti dagli architetti Ajmonino e Semerari) ai vari livelli: nella città e nella regione, in ambienti nazionali e internazionali. «Il piano di Pesaro oltre a essere uno dei primi approvati in Italia, ha fornito un modello esistente con l'obiettivo di portare a 12 mila il numero degli abitanti (rispetto agli attuali 8 mila)

impedendo l'espulsione dal centro cittadino di ceti popolari; a dotazione di servizi pubblici e sociali adeguati; il controllo e la guida pubblica di tutti i processi di trasformazione che si prevedono nell'area del centro storico e che è deve continuare ad essere una parte centrale e vitale, produttiva, per la pre-